

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Ripensare il bacino per convivere meglio

● Caterina Arcidiacono*

Si è svolto a Rabat presso l'Istituto di Studi Ispano-Lusofoni dell'Università Mohamed V - Agdal, il 7° Incontro Euro-Magrebino, organizzato dal Circolo Mediterraneo sul tema "Ripensare il Mediterraneo per una migliore convivenza" è un raro esempio di dibattito fecondo. Malauguratamente, il Mediterraneo, è purtroppo un tema di vuoti discorsi politici e noiosi, nonché sterili dibattiti culturali. Il circolo Mediterraneo, fondato da Carmen Romero e Wassylla Tamzali, è invece un gruppo d'attori della società civile mediterranea che s'interroga spregiudicatamente sul suo futuro. La sessione d'apertura è riuscita per la presenza del consigliere del Re Mohamed VI Marocco André Azoulay, il ministro dell'educazione nazionale Mohamed Akhchichine, il ministro della giustizia Abdelwahed Radi, e l'ex-presidente del governo spagnolo Felipe Gonzalez. Questo settimo incontro ha suscitato un dibattito franco e lucido su i problemi chiave del Mediterraneo, ed ha sviluppato un dibattito sugli interessi comuni delle due rive e i nuovi scenari all'interno della piattaforma globale. Per René Azoulay, la coerenza politica, economica e sociale del regno del Marocco sono un'indicazione per l'Europa. Il progetto di Sarkozy dell'Unione Mediterranea - continua l'autorevole voce mediterranea - è sul tavolo: "Non importa chi lo ha messo sul tavolo, ma ormai è lì. E' un progetto coerente che ha saputo raccogliere consensi maggioritari. Sarkozy ha ridato forza e vigore ad una prospettiva mediterranea di sviluppo e centralità nello scenario globale. L'unione vuol essere, infatti, più di un area di libero scambio, più di una politica di vicinato, più del partenariato. Per dargli forza si tratta di trovare progetti concreti d'interesse comune, sui quali fondare le relazioni reciproche". Essa è complementare al processo di Barcellona, non lo esclude. Se si investe 10 all'Est, afferma poi, l'ambasciatore della Ue in Marocco, bisognerebbe investire almeno 1 al Sud! Luis Planas Puchades, ambasciatore di Spagna in Marocco, insiste sull'importanza del rinforzo dell'integrazione regionale dei Paesi del Sud e sulla consacrazione della democrazia e dei valori di libertà. L'incontro



Da sinistra Nouzha Skally, ministro dello Sviluppo sociale della Famiglia e della solidarietà e Carmen Romero, presidente del Circolo Mediterraneo



Da sinistra l'ambasciatore di Spagna in Marocco, Luis Planas Puchades, Il consigliere del re Mohamed VI, René Azoulay, il ministro dell'Educazione Nazionale Ahmed Akhchichine, il presidente dell'Università Mohamed V, Hafid Boutaleb Joutei

Si è svolto a Rabat il settimo incontro Euro-Maghrebino
Nel 2009 la sede napoletana della Maison de la Méditerranée ospiterà il prossimo incontro del Circolo Mediterraneo

prosegue con un'attenzione specifica ai temi della cultura. Quali sono i nuovi attori della modernità nel Mediterraneo? Lo scrittore spagnolo Goytisolo dichiara che è mortalmente generico domandarsi se l'Islam è democratico. "Viviamo in un'epoca fondamentalista, dove ognuno fa della sua religione uno strumento identitario. La stampa provvede solo a generalizzazioni abusive tra mussulmani e salafisti. Ogni cultura ha tuttavia i suoi laici, radicali e religiosi. In tutte le religioni vi sono frasi forti- non andiamo a cercarle solo nel Corano. Bisogna cercare l'Alleanza di valori comuni che Zapatero ha portato alle Nazioni Unite. E mi piace più questo termine che il più usato alleanza di civiltazioni: le culture sono fatte di persone e valori. Viviamo, infatti, un mondo ossessionato dal terrorismo e dal consumo ed, grazie ai media, il terrorismo è diventato strumento di consumo. Oggi negli Stati Uniti vi sono 5000 Università, nel mondo arabo 150. La cultura mediterranea si è invece sviluppata nei secoli in maniera eccezionale; è lei che ha fecondato l'autostrada di comunicazione reciproca tra le rive". Tamzali, scrittrice algerina delle zone buie della lotta per l'indipendenza (Une éducation algérienne, Gallimard 2007)

evidenzia il rapporto tra miti del passato e costruzione del futuro. "In Algeria dobbiamo ripensare i miti della nostra memoria. Il nazionalismo è un tabù che deve essere ripensato. E' stato un forte identificante, ma oggi dopo l'indipendenza non serve: permane come deleterio residuo anticoloniale. La Francia è un elemento chiave del Mediterraneo odierno e la memoria della colonizzazione è un grande tabù che influenza i rapporti con la riva Nord. Per rileggere i Mediterraneo, urge rileggere i danni del colonialismo". "Sono questi infatti, che nutrono il fondamentalismo arabo. Ciò permetterebbe - prosegue - poi d'affrontare la memoria del post-colonialismo. E' necessario che i francesi riconoscano gli orrori della colonia e noi, del Sud, ugualmente dobbiamo rivedere l'uso della violenza e dell'educazione alla violenza. L'Algeria è oggi un Paese violento, e questa viene dal colonialismo e dalla violenza della lotta al colonialismo". La violenza è talvolta necessaria, ma mai giustificabile come forma politica. E' l'assenza di un'etica della politica. "Il tema è di grande difficoltà - va avanti Tamzali - e richiede coraggio per tutti. I Cinesi sono altro da noi; ma noi, popolazioni delle due rive, siamo l'una dentro l'altra,

in una sorta d'intrusione reciproca. La scommessa è utilizzare questa trama di significati, che reciprocamente ci pervadono, per trasformare i vincoli della memoria della colonizzazione nei fili per costruire le reti del futuro comune. E vero, infatti, che esiste la storia, ma purtroppo i legami si costruiscono nella mitologia della storia. Gli ostacoli provengono, infatti, dal passato che non si supera. Dobbiamo, invece liberare la conoscenza e le nostre coscienze dall'oppressione del passato. Bisogna aprire i dossier della colonizzazione. Bisogna evitare che il risentimento non elaborato divenga il nutrimento fondante di

tutte le strategie di disaccordo, messe in atto dal capitale globale delle multinazionali interessato esclusivamente alle risorse energetiche e al petrolio. A fine lavori giunge l'invito che la Fondazione Mediterraneo fa al Circolo mediterraneo di tenere a Napoli, presso la sede della Maison de la Méditerranée, la prossima tappa dei lavori. Napoli si pone come spazio d'incontro e di ricerca di nuovi significati che sappiano fungere da unificanti. Vanno superati gli stereotipi che assegnano ai Sud la voce del tradizionalismo e del populismo, dimenticando che le voci della democrazia e dei valori dell'individuo, portati avanti dall'illuminismo laico, sono entrambi presenti ed assenti nelle diverse culture e costituiscono saldo riferimento per cittadini e cittadine di tutta l'area Mediterranea. Pertanto, la proposta è che il prossimo incontro dia voce a figure della cultura e del cambiamento che hanno agito nel Mediterraneo al di là degli stereotipi. L'obiettivo è dare voce alle memorie comuni di un Mediterraneo d'uomini e donne reali, le cui storie sono oscurate e neglette dalle mitologie mediatiche d'opposte contrapposizioni; Zakia Daoud, giornalista testimone degli anni di piombo di Hassan II, o il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi e la moglie, Litza Citanova interpreti a Tunisi delle lotte per valori comuni di libertà e democrazia, sono protagonisti mediterranei per rompere la mitologia dello scontro delle civiltà.

**docente di Psicologia sociale e di comunità all'Università Federico II di Napoli e vicepresidente della Fondazione Mediterraneo*

DENARO



878 di SKY

uomini • imprese • mercati